



PANE PER IL CORPO E BALSAMO PER LO SPIRITO

P. 2



**AVE MARIA...
E AVANTI!**

P. 3



**UN CUOCO STELLATO
AL DON ORIONE**

P. 4



AMORE AUTENTICO

P. 6

*"Al Piccolo Cottolengo si vive allegramente;
si prega, si lavora, nella misura consentita alle forze;
si ama Dio e si amano e servono i poveri".*

San Luigi Orione



Don Pierangelo Ondei



PANE PER IL CORPO E BALSAMO PER LO SPIRITO

I santi vedono le cose **meglio** degli altri. Le vedono anche **prima degli altri**. E vedono **più lontano**. Non perché siano dei visionari, ma perché **sanno scrutare la vita in profondità**.

Questo pensiero mi è sempre stato chiaro, ma in me si va consolidando sempre di più col passare del tempo.

Circa la **lungimiranza dei santi**, ne ho avuto una conferma anche recentemente, nel corso di un interessante Convegno svoltosi il 2 ottobre all'Università Cattolica di Milano. I vari interventi dei relatori ruotavano attorno ad un tema centrale: *"La spiritualità: il dominio mancante"*.

Questo linguaggio è un po' da specialisti, ma è facile da spiegare.

Negli ultimi anni gli studiosi di scienze umane hanno individuato alcune aree fondamentali della vita delle persone, che devono essere promosse per raggiungere una qualità di vita soddisfacente.

Chi si prende cura delle persone fragili non può ignorare le acquisizioni scientifiche. Attorno all'argomento della "Qualità di Vita" è fiorita una vasta letteratura a livello mondiale. Varie scuole di pensiero hanno individuato diverse aree, definite appunto "domini", che vanno sostenute per ottenere il benessere della persona. Così si sono

individuati i domini del confort, della salute, della autodeterminazione, delle relazioni interpersonali, della sicurezza, eccetera. Quel che appare mancante è appunto il "dominio" della spiritualità. Nel corso degli interventi al Convegno abbiamo saputo, con soddisfazione, che ultimamente si sta riscoprendo il valore della vita spirituale quale elemento decisivo per il benessere generale della persona.

Potremmo dire che anche gli studiosi stanno comprendendo quello che per i santi, privi di qualsiasi laurea, come Don Orione, è sempre stato evidente.

Il nostro Fondatore scriveva nella prima metà del secolo scorso: *"Nel nome della Divina Provvidenza, ho aperto le braccia e il cuore a sani e ad ammalati, di ogni età, di ogni religione, di ogni nazionalità: a tutti avrei voluto dare, **col pane del corpo, il divino balsamo della fede**, ma specialmente ai nostri fratelli più sofferenti e abbandonati"*.

Don Orione, nel suo sconfinato desiderio di portare sollievo ai sofferenti, capiva che non poteva occuparsi soltanto degli aspetti materiali, riassunti nell'espressione **"pane del corpo"**. Era assolutamente necessario occuparsi anche della parte spirituale donando **"il divino balsamo della fede"**.

L'autentico benessere della persona si può perseguire solo rispettando la sua realtà, unitaria ma complessa, fatta di corpo, psiche e spirito. Se la psiche può favorevolmente influire sulla corporeità, una spiritualità sana e solidamente fondata ha il potere di concorrere al benessere sia della psiche che del corpo.

Dal punto di vista scientifico la scoperta di questa verità vede oggi convenire i pareri, suffragati da serie ricerche, di alcuni validi studiosi.

Per Don Orione la questione era chiara da tempo. Il 13 aprile 1935, al momento di aprire il Piccolo Cottolengo Argentino scriveva: *"Al Piccolo Cottolengo si vive allegramente; si prega, si lavora, nella misura consentita alle forze; si ama Dio e si amano e servono i poveri"*.

"Si vive allegramente", scriveva. Ossia si sperimenta un ottimo livello di qualità di vita. Ma per raggiungerlo è necessario promuovere **la dimensione spirituale**: *"si prega, si ama Dio, si ama il prossimo"*.

In altre parole: pur permeando condizioni di fragilità nelle persone accolte, una solida spiritualità rende possibile vivere nell'allegria.

Davvero i santi **vedono meglio** degli altri, **vedono prima** e più in profondità.

AVE MARIA... E AVANTI!



Grazie agli amici dell'Oftal Milano, anche quest'anno un gruppo di ospiti del Piccolo Cottolengo ha avuto la possibilità di prendere parte al pellegrinaggio a Lourdes.

Il lungo viaggio verso la Grotta di Massabielle ha avuto inizio mercoledì 11 settembre dalla stazione di Milano San Cristoforo.

Tutti gli ospiti, sia coloro che considerano Lourdes un appuntamento fisso, sia chi lo ha vissuto per la prima volta, si sono mostrati carichi di entusiasmo.

La spiritualità che si respira è straordinaria: la processione "aux flambeaux", il passaggio alla Grotta e il bagno nella piscina costituiscono dei significativi momenti di fede, sempre vissuti in unità ed amicizia.

A Lourdes, infatti, "la semplicità della preghiera diventa desiderio di comunione fraterna", tutte le diversità vengono messe da parte e ci si ritrova insieme, uniti, a chiedere a Maria la forza di continuare, ringraziando per il dono della vita. Ogni pellegrinaggio è occasione per incontrare nuove persone, dame e barellieri pronti a mettersi in gioco, ma anche grandi amici già conosciuti: l'anno scorso i nostri ospiti hanno potuto pregare con L'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini e quest'anno hanno avuto il piacere di incontrare Mons. Ermino De Scalzi, Vescovo Ausiliare.

Un sentito grazie va agli operatori, alle suore e ai volontari che hanno offerto il loro servizio di accompagnamento.



PREGHIERA PER I MALATI

A te, Vergine di Lourdes,
al tuo cuore di Madre che consola,
che lenisce le sofferenze;
che aiuta le guarigioni,
ci rivolgiamo in preghiera.
Aiutaci e confortaci.
Tu, salute degli infermi,
soccorrici e intercedi per noi.
Madre della Chiesa, guida e sostieni
gli operatori sanitari, i volontari,
tutti coloro che assistono i malati.
Rendi meno gravoso il loro lavoro
e trasforma le nostre lacrime in preghiera.
Madre dell'amore,
rendici testimoni del Tuo Figlio,
nostro Signore Gesù Cristo,
affinché la nostra ferita
sia dedicata a Lui
come servizio d'amore
e sacrificio di salvezza.
Amen





UN CUOCO STELLATO AL DON ORIONE

Paola Napolitani

A volte il cambiamento della vita di un solo uomo, può cambiare la vita di molti altri. Quando poi don Orione ci mette lo zampino, sarà sicuramente un cambiamento che porta del bene a tutti. Undici anni fa, Luca Ranzani, noto chef del prestigioso ristorante del Four Season Hotel di Milano, stanco di un lavoro pieno di soddisfazione ma che non lasciava più spazio alle relazioni umane, mandò in rete il suo curriculum. Venne così chiamato per un colloquio di lavoro al Piccolo Cottolengo.

Al pensiero di occuparsi di una mensa che deve garantire mille pasti al giorno però, pensò che quello non poteva essere il cambiamento che stava cercando. Voleva più vita, non più lavoro. "Mi rimase però addosso la curiosità di vedere com'era il Don Orione, come si vive in una comunità così grande tanto che, un giorno, tornai a visitarlo... Non so come accadde ma so che sentii in me come un fuoco, un invito a mettere il mio talento a disposizione di chi è molto fragile e, proprio per questo, molto speciale. Questo era il cambiamento di vita che stavo cercando!".

Oggi Luca insieme alla sua squadra, tanto efficiente quanto appassionata, ogni giorno mette a tavola 306 ospiti, 80 bambini della scuola dell'infanzia, 250 dipendenti, 6 religiosi e 6 suore. E tutti loro, anche se senza cristallerie e posate argentate, ogni giorno gustano ricette che non hanno nulla da invidiare ai piatti di un grande ristorante. "Il cibo è una gioia, fa parte delle cose buone della vita tutti devono poterle godere". E quando Luca dice "tutti" intende tutti! Così, non solo il menù varia offrendo



DIARIO DI BORDO

DALLA CASA DEL
GIOVANE LAVORATORE

FERRAGOSTO

Più di un anno fa Cosimo entrava nella casa, un ragazzo mite accompagnato da una mamma ansiosa e molto preoccupata per suo figlio. Al tempo il giovanotto aveva 24 anni e da tempo aveva smarrito la strada per entrare nel mondo. Avere un figlio spero è uno delle grandi preoccupazioni che può affliggere la vita di un genitore: ti subentra la paura e la sfiducia che il proprio sangue non sia adeguato ad affrontare la vita e, in fondo in fondo al cuore, ti s'insinua un senso di fallimento, un sentimento di non valere anche tu un gran che. Cosimo viveva anestetizzato dagli psicofarmaci e nella casa continuava a fare quello che gli era più congeniale: rifugiarsi nel sonno e nascondersi alla vita. La mamma si augurava che l'impatto con questa nostra comunità potesse dare una svolta alla vita di suo figlio, ma le cose non parevano muoversi nella direzione desiderata. Un giorno, di ritorno dall'ennesimo colloquio di lavoro abortito sul nascere, Ciro, il nostro drago del ping pong, lo prese sotto braccio e iniziò a portarlo in giro con sé coinvolgendolo nei vari lavori che occupano le sue frenetiche giornate, cercando di tirarlo un po' su, senza giudicarlo o criticarlo. Passato un anno, le cose parevano un po' migliorare per Cosimo ma insieme al miglioramento

era sopraggiunta anche la consapevolezza del suo stato. E tale consapevolezza si era presto tramutata in una muta disperazione per un futuro che né lui né noi riuscivamo a intravedere. Qualche mese fa Ciro, sfogliando le offerte di lavoro su internet, ha trovato un annuncio: "Cercasi urgentemente pizzaiolo". Senza esitazioni è andato a svegliare Cosimo dicendogli che quella era un'occasione che non doveva assolutamente lasciarsi sfuggire. Il ragazzo ha ribattuto che lui di pizze non sapeva nulla. Ciro è stato irremovibile, non ti preoccupare, t'insegno io un paio di trucchi per fare le pizze, e poi ricordati, i tedeschi adorano gli italiani! Già, perché l'annuncio era per un lavoro in Germania, in un piccolo villaggio della Baviera! Non chiedetemi come ci sia riuscito, tant'è che Ciro ha prenotato un posto su un bus notturno e dopo tre giorni Cosimo è partito alla volta di Regensburg. E quella è stata l'ultima volta che abbiamo avuto sue notizie.

A fine Luglio, come ogni anno, abbiamo chiuso per un mese. Per alcuni ospiti questo è un periodo molto duro, dove i pochi soldi e la solitudine ti perseguitano e ti minano le poche certezze che hai. Uno di questi è Ciro che una sola cosa teme al mondo: restare da solo in balia dei propri pensieri, senza lo straccio di una persona da poter aiutare e con cui parlare. Una sera, quando ci siamo

rivisti a settembre, facendo un tratto di strada insieme gli ho chiesto come stava, "Non bene" mi ha risposto, "quest'estate è stata veramente dura. Il giorno di Ferragosto poi, girovagando per il quartiere completamente vuoto, mi sembrava fosse caduta una bomba e che fossi l'unico sopravvissuto. Mi sentivo così inutile e solo quando all'improvviso è squillato il cellulare: era Cosimo, Cosimo da Regensburg! Mi ha chiesto dov'ero, che doveva assolutamente vedermi. Dopo dieci minuti è entrato nel piccolo bar di cinesi all'angolo di via Tolstoj, l'unico aperto nel raggio di due chilometri. Quasi non lo riconoscevo: si era trasformato in un uomo forte, sorridente e sicuro di sé. Non ho fatto in tempo ad alzarmi che mi ha abbracciato. «Grazie Ciro, grazie di tutto, tu mi hai salvato la vita e te ne sarò per sempre riconoscente, sono diventato capo pizzaiolo e ora sono qui in ferie per una settimana, sono venuto a trovare mia mamma e per vedere te»".

Ciro si è voltato verso di me: "Sai Craig, quell'incontro così inaspettato con Cosimo e le sue parole mi hanno fatto piangere. Mentre mi abbracciava sentivo dentro di me una grande disperazione ma ero anche felice, non so se abbia senso quello che dico ma penso che sia stato lui a salvare me".

© Craig Bell 2019

un'ampia scelta, ma ogni piatto, grazie anche alla volenterosa collaborazione del personale, può essere gustato anche da chi ha grandi difficoltà: "Le disfacie non sono un problema insuperabile, basta frullare e centrifugare".

E se qualche ospite manifesta un desiderio speciale, per esempio ama il gorgonzola, perché non accontentarlo?

Don Orione non potrebbe essere più d'accordo: la vita è un dono, va festeggiata anche a tavola!

COME SI DIVENTA
UN GRANDE CHEF

"La cucina è passione e come tutte le passioni pretende dedizione e sacrifici. Dopo la scuola alberghiera ho fatto il garzone di cucina per anni, lavorando 13 ore al giorno 7 giorni su 7. Ma mentre pelavo, tritavo, passavo, mi guardavo intorno cercando di rubare tutti i segreti degli chef per cui lavoravo.

Il mio maestro è stato Sadler e grazie a lui ho avuto l'opportunità di lavorare con il grande Gualtiero Marchesi. Dopo un'esperienza a New York e a Washington, sono stato chiamato a ricoprire il ruolo di chef al ristorante dell'Hotel Four Season di Milano.

Dalla sera della Prima della Scala fino alla chiusura della stagione teatrale, il ristorante deve garantire il massimo dell'eccellenza a 60 clienti molto raffinati e soprattutto molto esigenti".





Dietro la scelta di voler donare a chi è nel bisogno c'è sempre un perché, una motivazione profonda, una storia da raccontare, un desiderio inespresso, una chiamata a sentirsi parte di quel disegno, meraviglioso ed infinito, che solo la Divina Provvidenza sa realizzare. Di fronte a una grande gioia, ci si può sentire in dovere di condividerla con altri, cercando di trasmettere al prossimo parte del bene ricevuto, davanti a un dolore la carità si rivela sempre "l'arma vincente" per superare anche il più duro momento di prova.

La storia della Signora Adriana Carbone, Volontaria e grande Benefattrice del Piccolo Cottolengo, conferma ancora una volta che, come diceva Don Orione, "la carità vince su tutto".

Adriana si è avvicinata al Don Orione circa un anno e mezzo fa, ha iniziato a partecipare quotidianamente alla S. Messa celebrata nella cappella dell'istituto e ha preso parte a diverse uscite, tra le quali il Pellegrinaggio a Roma, affiancando le nostre suore nell'accompagnamento degli ospiti. Nel suo cuore un grande desiderio: ricordare con il bene compiuto l'amato marito Dionigi, il suo Deni.

L'amore di Adriana e Dionigi è stato autentico e l'amore autentico... non finisce mai.

Il 2019 è stato per il Piccolo Cottolengo un anno molto impegnativo, caratterizzato dall'importante progetto di riqualificazione dei nuclei Alzheimer.

Venuta a conoscenza del grande passo che la famiglia orionina di Milano stava



per compiere, Adriana ha subito accettato di farsi strumento della Provvidenza: "Mi piacerebbe fare qualcosa per aiutare gli ospiti, che possa contribuire ad alleviare le loro sofferenze, lasciando loro qualcosa che possa ricordare mio marito". E così è arrivato in reparto il tanto atteso cicloergometro!

Questo moderno macchinario fisioterapico consente di attivare e mantenere le capacità di movimento residue degli assistiti, aumentare la forza fisica e la resistenza influenzando positivamente sulla deambulazione e sulla stabilità, ridurre gli effetti negativi dovuti a insufficienza motoria come problemi alla circolazione, ipotermia, irrigidimento degli arti, accorciamento dei tendini e ritenzione di liquidi.

È altresì dimostrato che una costante attività di questo tipo apporti importanti benefici anche sul piano psicologico, elemento indispensabile per la qualità di vita in pazienti affetti da Alzheimer. Sul lato sinistro della solida struttura in metallo la scritta indelebile "In ricordo di Dionigi De Feo" è prova tangibile che l'amato Dionigi continua a compiere del bene a fianco della sua cara Adriana e che l'amore autentico, davvero, non finisce mai!



PER GABRIELLA

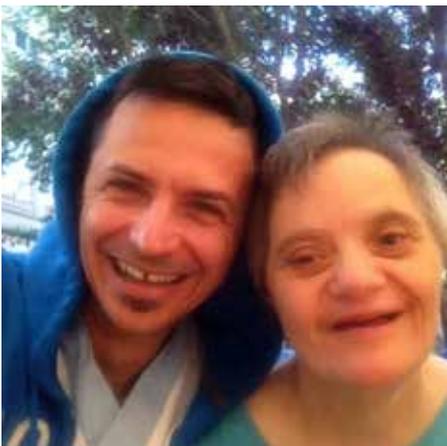
Davide Dall'Antonia
Educatore RSD

Il 4 ottobre, nella cappella del Piccolo Cottolengo, abbiamo dato l'ultimo saluto a Gabriella.

Era arrivata qui ancora ragazza ed ha trascorso in questa casa la maggior parte degli anni della sua vita.

A salutarla c'erano le sue due famiglie, quella di sangue e quella del Piccolo Cottolengo. Qui di seguito riportiamo la testimonianza degli operatori che, con Gabry, ha condiviso tanti momenti belli della sua permanenza tra noi.

Nei momenti più difficili e dolorosi si sente il bisogno di aggrapparci a delle certezze, di qualcuno che ci dia la fiducia che la Vita ha un senso, che questo percorso difficile, pieno di prove e fatiche non è in mano al caso per finire nel caos, ma ha un senso e non un senso qualunque: il senso della gioia e della felicità.



Io non conosco altra Parola che possa fare luce su questa strada, se non la Parola di Gesù e per questo cerco in Lui le risposte per me e per te Gabry: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Allora siamo certi, Gabriella, che questo passaggio, per quanto faticoso possa essere stato, non è stato segnato dal vuoto. È stato contenuto e circondato dall'amore della tua famiglia, della tua mamma, della sorella, del fratello, del cognato, delle nipoti e dei loro mariti e poi dei loro figli, insomma dall'amore di tutti. E poi l'amore e l'affetto di tutti coloro che in questi anni qui al Piccolo Cottolengo ti hanno accompagnato, dai volontari, alle compagne e a tutti gli operatori. Potrebbe essere fin troppo facile dirlo ora, ma non c'è nessuno che non ti abbia voluto bene: impossibile non volertene.

E infine, ma non certo ultimo, l'amore più importante, che forse a noi tante volte sfugge, ma che non può sfuggire a chi come te ha il cuore puro e gli occhi che vedono oltre... «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato TE Gabry».

La tua vita, Gabriella, è stata un costante abbraccio d'amore, ma ora viene il bello... perché sempre Gesù nel Vangelo ti ha fatto delle promesse e Lui non può tradire nemmeno una parola di ciò che ti ha detto: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati voi che ora piangete, perché riderete». Vorrei vederti ora Gabry, ma posso comunque immaginarti: ora hai ereditato la gioia piena, ora sei felicemente tra le braccia del Padre, ora stai guardandoti negli occhi con Lui, ora starai ridendo forte, come quando eri felice qui, anzi di più, fortissimo e nessuno e niente potrà più strapparti da questa gioia. Allora corri veloce, Gabriella, verso Colui che da sempre ti aspetta perché stavolta sarai felice davvero e lo sarai per sempre. Il nostro è solo un "arrivederci".

L'ULTIMO SALUTO DEI PARENTI

Cara Gabriella, questa lettera è il nostro saluto a te, che sei volata in cielo, con tuo papà Giuseppe e tua sorella Felicita. Ognuno qui presente oggi che ti conosceva, si ricorda di te come di una gran ruffiana, che amava le coccole e le attenzioni. Anche un semplice regalo era per te una gran gioia, che ricambiavi con un grandissimo sorriso ed un grande abbraccio. Adoravi la musica e spesso ti trovavamo ballare col tuo pennarello in mano e con gli occhi colmi di gioia, ci prendevi per mano e ci coinvolgevi... Rimarrai sempre nei nostri cuori come una persona felice, solare e he amava la vita. Ora riposa in pace e veglia su tutti noi.

LA BACHECA



5x1000

Destina il tuo **5x1000** per sostenere la Missione Orionina in Madagascar e sostieni **Aiutiamoli a sorridere onlus** viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano Organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del DLgd 460/97

Codice Fiscale 97429740158

Tel. 02.33240381 • 334682504

Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale **242271**

Conto Corrente Bancario **NUOVO IBAN IT 40 J 05034 01742 000000014515**

Ricordati di inserire nella causale il tuo nome cognome e indirizzo!



71° BANCO BENEFICO DEL PICCOLO COTTOLENGO MILANESE DI DON ORIONE



DAL 16 NOVEMBRE AL 1 DICEMBRE
Lunedì - venerdì: 15:00 - 18:30
Sabato e Domenica: 10:00 - 18.30



Piccolo Cottolengo
Don ORIONE
MILANO

V.le Caterina da Forlì 19 - MILANO
INGRESSO ALL'ANGOLO DI VIA FEZZAN
Tel. 02.42941

stampa@donorionemilano.it
www.donorionemilano.it

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Ermelinda e Gaetano
Emma Boni Griffini
Vito
Marco
Antonino
Defunti delle Famiglie Tamis e Volpini
Giuseppe
Franco Rusca
Sergio Stella

Da Giuditta Viganò
Da Liliana e Giovanna Rognoni
Da Maria Grazia Ruggiero
Da Grazia Marcello
Da Giuseppe Iovino
Da Elia Tamis
Da Angela Antonioli
Da Paola Rusca
Da Letizia Cristaldi

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente **PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE, PER IL PICCOLO COTTOLENGO MILANESE**, affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma